BARBLAN OSCAR
Nudo che si veste
(disegno colorato, 1977, cm 48 × 60)

E. Padovano, *Dizion. artisti contemp.*, Milano, 1951.
L. Servolini, *Dizionario ill. incisori ital. mod. e contemp.*, Milano, 1955.
Catalogo Personale Sala delle Stagioni, Pisa, 1955 (A. Soffici).
Catalogo Biennale, Venezia, 1936, 1938, 1940, 1950, 1952, 1954, 1956.
Catal. Personale Galleria La Scaletta, Treviso, febbraio 1958.
Rizzi, *Giovanni Barbisan*, monogr., Mestre, 1974.
G. Merchiori, *Giovanni Barbisan*, (1933-1974) monogr., Ed. Rebellato, Cittadella, 1974.
Comanducci, III, IV ediz.

BARBLAN OSCAR. Nato a Siena il 16 aprile 1909, vive ed opera a Basilea. All'età di sedici anni frequentò lo studio dello scultore Martelli, ricevendo l'insegnamento del disegno in cambio delle sue prestazioni quale modello. Emerse in lui, da questo primo incontro, il desiderio di realizzarsi nella pittura. Studiò all'Accademia di Belle Arti di Siena e quindi a quella di Perugia, dove ebbe un maestro di valore, Arturo Checchi. Soggiornò poi a Parigi, frequentando l'Accademia libera di Montparnasse; qui conobbe Lionello Venturi, Gino Severini e altri interpreti dell'avanguardia francese, sentendosi tuttavia escluso dall'ambiente per la tendenza del suo carattere schivo. Soggiornò poi in Spagna, a Barcellona, dove tenne una personale nel 1936; ma soprattutto Maiorca resta nei suoi ricordi e nella sua produzione come l'incontro magico del colore, la scoperta della sua solarità mediterranea. Dall'influenza impressionistica francese si afferma in lui un personale stile impressionistico. All'inizio della rivoluzione ritorna in Italia. Indi soggiorna in Inghilterra, dove dipinge paesaggi e ritratti. A Londra espone nel 1938, ed il quotidiano Times cita la mostra come la migliore del momento. Ritorna poi in Italia, a Siena e a Firenze, da dove parte nel 1948, per stabilirsi a Basilea con la famiglia, dove valori nuovi di ordine, di amicizia, di silenzio incidono nella sua espressività coloristica dotandola di una contenutezza coerente, pur rafforzandola. Esperienza di questo periodo: il suo dedicarsi alla musica, oltre che alla pittura, suonando il violino nell'orchestra filarmonica di Basilea, per completare le entrate economiche. Un'altra esperienza ricca di insegnamenti: la vita del circo ch'egli ha portato sulle sue tele, partecipando ad una tournée intera del circo Knie. Numerose personali hanno portato la sua pittura in varie città d'Italia, Spagna, Irlanda, Svizzera. Fra le sue opere citiamo: *Maternità al circo; Cavalli imbizzarriti; Pagliaccio musicante; Marina a Torquai* (acquerello); *Crocefissione.*

The Times, Londra, 29 aprile 1938.
The Studio, aprile 1938.
Meridiano di Roma, settembre 1944 (L. Lanza), marzo 1946.
Giovani, Firenze, 20 marzo 1946.
Il Giornale d'Italia, Roma, febbraio 1940, marzo 1949.
National Zeitung, Basilea, 24 giugno 1952, 12 ottobre 1956.
Catal. Personale nella Gall. Cairola, Milano, aprile 1959 (P. E. Poesio).
Oscar Barblan, opera monografica numerata, Locarno, 1979.
Comanducci, III, IV ediz.

BARBONI MATTEO. Calcografo e pittore in Bologna. Lavorò verso il 1810 in Spagna e a Roma. Incise da G. Dughet.

Le Blanc, *Manuel de l'amat. d'estampes*, I, pag. 147.
L. Servolini, *Dizionario ill. incisori ital. mod. e contemp.*, Milano, 1955.
Comanducci, III, IV ediz.

BARBONI PIETRO. Calcografo attivo in Roma, ove nel 1811 si era stabilito. Incise paesaggi e riprodusse a contorno alcuni quadri storici (es. il dipinto di G. Poussin in San Martino a Roma). Tra le sue stampe è assai nota la *Veduta del Porto di Ripa grande fatta fare da Innocenzo XII per comodo delle barche che vi approdano* (Pietro Barboni inc. c. 1800).

Nagler, *Künstlerlex.*, 1846, III, n. 1.
L. Servolini, *Dizionario ill. incisori ital. mod. e contemp.*, Milano, 1955.
Comanducci, III, IV ediz.

BARBONI VINCENZO. Nato il 25 maggio 1803 a Città di Castello (Perugia), ivi deceduto nel 1859 (secondo il Corbucci sarebbe nato il 24 maggio 1802). Studiò presso Giuseppe Crosti, poi passò a Perugia, quindi a Roma alla scuola di Tommaso Minardi. La Pinacoteca Comunale della sua città possiede alcuni dipinti; ma il lavoro piú importante da lui lasciato è *Il martirio di San Lorenzo*, grandissima tela conservata nel Palazzo comunale di Città di Castello: questo dipinto fu principiato nel 1832 e terminato nell'agosto del 1837. Dopo lunghi travagli, l'artista divenne pazzo e si procurò la morte gettandosi da una finestra della sua abitazione.

A. Costarelli, *Della vita e delle opere di V. B., pitt. di Città di Castello*, Lapi, 1882.
V. Corbucci, *Il palazzo di Alessandro Vitelli e la Pinac. Comun. di Città di Castello.*
Comanducci, I, II, III, IV ediz.

BARBOTTI PAOLO. Nato il 30 giugno 1821 a Pavia, ivi deceduto il 19 agosto 1867. Studiò alla Civica Scuola di pittura a Pavia sotto la guida di Cesare Ferreri e Giacomo Trécourt. Nel 1849 espose a Roma; nel 1856 alla Biennale di Brera a Milano; a Pavia vinse per due volte il premio Frank. Un suo quadro, *Sant'Epifanio che libera sua sorella Onorata dalle mani dei soldati di Odoacre*, trovasi nella Civica Scuola di pittura a Pavia; un altro quadro trovasi nella chiesa parrocchiale di Marcignago. Lavorò anche a Venezia per chiese.

G. d. C., *Illustraz. di un gran quadro di B.* Pavia, 1858.
Thieme u. Becker, *Künstlerlex.*, 1908, II.
A. Sartori, *Pavia Cent'anni di cultura artistica*, Milano, 1976, pagg. 64-69.
Comanducci, I, II, III, IV ediz.

BARBUDO SANCHEZ SALVADOR. Nato a Siviglia nel 1857, deceduto a Roma il 28 novembre 1917. Pur avendo iniziato gli studi sull'arte in Spagna, apprendendone le prime lezioni dal pittore José Villegas, può ben considerarsi italiano,

BARBLAN OSCAR *Bagnanti (due figure di dorso al tramonto)* (olio, 1979, cm 50 × 60)
(*Basilea, collezione Hugo Degen*)

COMANDUCCI

Dizionario illustrato
dei Pittori, Scultori, Disegnatori e Incisori
Italiani
Moderni e Contemporanei

V Edizione Volume I

EDIZIONI S.I.E.S.

Comanducci 1982